Le coppe europee hanno superato i «quarti» perdendo anche l'ultima squadra italiana

Solo il Milan non ha approfittato dell'incredibile «fattore campo»

La bella prova offerta dai rossoneri a San Siro non ha purtroppo cancellato gli errori di Bruges - Arbitri casalinghi e vittime illustri

E per quest'anno, con la Europa abbiamo chiuso. Era rimasto il Milan a difendere l'onore e la gloria del calcio italiano nell'ultima coppa, ma anche il Milan ha dovuto ammainare bandiera. Sintetico il giudizio di Rocco a fine partita: «Siamo usciti a testa alta. Era meglio restar dentro a testa bassa...». Non proprio decoubertiano, come giudizio, ma come si fa a respingerlo?

Il Milan l'altra sera ce l'ha messa tutta, ma proprio tutta. E' riuscito persino — per un attimo appena — a vedere i supplementari da vicino. Poi un tale dal nome impossibile — Hynderickx — sfuggito per un pelo alla guardia della difesa rossonera (peraltro encomiabile) è riuscito a mettere il piedone nella traiettoria della palla calciata da Vandereycken. Ne è uscito un tiraccio balordo, imprendibile, che Albertosi ha potuto solo guardare.

Oggi possiamo parlare di sfortuna, perché il 2-1 condanna il Milan al di là del giusto. Ma la sfortuna del ritorno non deve far dimenticare gli errori dell'andata. Al limite, persino le responsabilità di chi concepì a Bruges una formazione tanto balorda. Nessun linciaggio, per carità, nei confronti di nessuno, giocatore od ex giocatore che sia! Però nemmeno dobbiamo circoscrivere la causa di questa eliminazione al fischietto del signor Renato Vigliani, arbitro d'origine italiana residente ad Arles, in Francia. L'arbitro dell'andata, insomma, quello che negò a Sabadini il più limpido dei gol...

E' andata così. Il calcio italiano ringrazia comunque il Milan, ancora una volta, per aver un po' illuso e un po' millantato sulla reale consistenza del nostro giocare al pallone, almeno fino ai quarti di finale. Adesso tocca al Bruges dimostrare quanto vale, in quella bella compagnia che si chiama Liverpool, Barcellona ed Amburgo.

VITTIME ILLUSTRI — Il Milan, in fondo, è una delle vittime illustri. Ma il novero conta anche nomi più altisonanti. Uno per tutti il Borussia di Moonchengladbach, eliminato al termine di un asperrimo doppio confronto con il Real Madrid dalla Coppa dei Campioni. Il 2-2 dell'andata di Duesseldorf, uscito da una partita incredibilmente bella, è risultato determinante. A Madrid infatti Santillana è riuscito a pareggiare il gol iniziale di Heyckens, e la regola del «gol doppio» ha fatto il resto. Parlano i cronisti di una grande battaglia d'orgoglio e di forza, combattuta soprattutto a centrocampo. Ma pure di due gol annullati in modo clamoroso ai tedeschi dall'arbitro olandese Leonerdus Van Der Kroft. Insomma, da recriminare, anche in questo caso non manca.

IL COLPO DEL ST. ETIENNE — Ancora vittime illustri. Il Saint Etienne aveva perso all'andata per 2-0 davanti alla Dinamo di Kiev. Allora c'era un campo fangoso e difficile dal quale era stata appena spalata la neve. Mercoledì sera in Francia arbitrava Gonella, e il Saint Etienne è riuscito a capovolgere in modo clamoroso il risultato prima giungendo sul 2-0 ai supplementari e quindi infilando una terza volta la porta sovietica. Insomma, riuscendo pari pari in quel miracolo sfuggito al Milan.

Si tratta, questo di un colpo doppio. Da una parte perché ha eliminato dalla Coppa dei Campioni una squadra — quella sovietica — da tempo nell'arengo internazionale e detentrice anche della Coppa delle Coppe, e dall'altra perché ha rilanciato — grazie all'immissione dei brasiliani — il derelitto calcio francese.

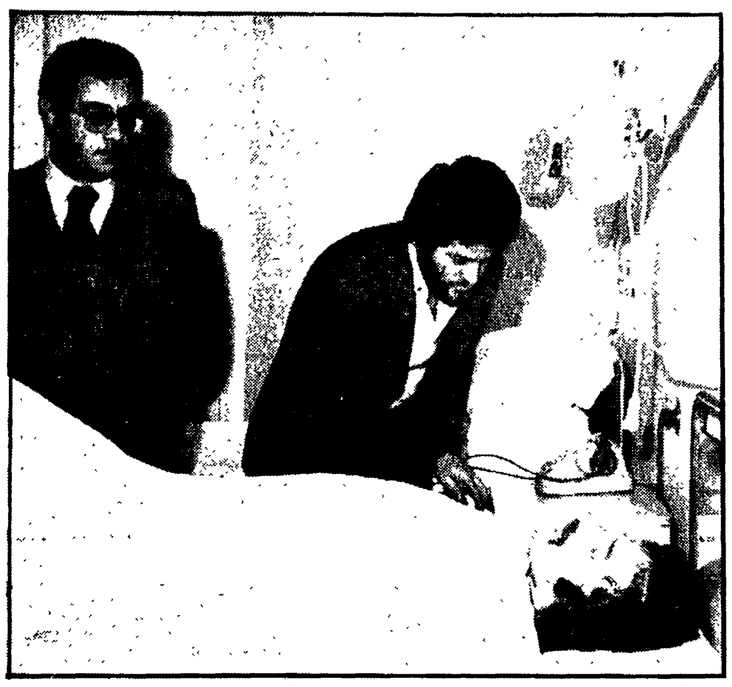
IL FATTORE CAMPO — L'ultimo risultato della Coppa dei Campioni ha promosso in semifinale il PSV di Eindhoven, la squadra olandese sconfitta per 2-0 all'andata dall'Hajduk di Split. La meccanica? La stessa: 2-0 per giungere ai supplementari e quindi terzo gol decisivo degli olandesi. Tuttavia chi ha visto la partita in TV giura che gli jugoslavi sono stati letteralmente tartassati dall'arbitro austriaco dall'inizio alla fine. Il che ci porta alla considerazione finale: basta guardare il quadro dei risultati di Coppa per vedere delle contraddizioni macroscopiche tra le andate e i ritorni.

Le coppe europee sono diventate un fatto puramente casalingo: vince chi sa approfittare di più del fattore campo e gli arbitri vi si adattano alla perfezione. Complimenti!

Gian Maria Madella

Il giallorosso operato ieri a Firenze dal prof. Calandriello

Tutto «OK» per Boni



FIRENZE, 18

Il giocatore della Roma Loris Boni, rimasto infortunato domenica scorsa nel derby con la Lazio, è stato sottoposto, stamani, ad intervento chirurgico dal prof. Bruno Calandriello all'Istituto Ortopedico Toscano di Firenze. Si è proceduto alla «sutura delle lacerazioni capsulari e legamentose» del ginocchio destro. Al giocatore è stato poi applicato un apparecchio gessato che dovrà portare per 40 giorni. L'intervento, perfettamente riuscito, è durato circa un'ora ed è stato seguito dal medico della Roma, dott. Todaro.

«Era effettivamente quella lacerazione che era stata rilevata — ha detto il prof. Calandriello parlando con i giornalisti dopo l'intervento — ai legamenti del ginocchio destro e della capsula; abbiamo agito su quella parte sistemando tutta la parte stessa. Adesso il giocatore dovrà portare il gesso per un mese o poco più, e quindi ci vorranno dei giorni per la rieducazione dell'arto». Per quanto riguarda la ripresa dell'attività agonistica, il prof. Calandriello non ha voluto indicare una data precisa. E' chiaro peraltro che dopo il gesso e dopo la «rieducazione» della gamba, Boni potrà ricominciare gradualmente gli allenamenti e la preparazione e questo avverrà in un prevedibile spazio di tempo di circa due mesi o due mesi e mezzo. Fra alcuni giorni Boni lascerà la clinica per trascorrere la convalescenza in famiglia.

● Nella telefoto in alto **Boni**, subito dopo l'intervento chirurgico, riceve la visita del dott. **Todaro** e di un suo parente.

Lazio: soluzione in famiglia

Sarà Aldo Lenzini a sostituire il fratello Umberto

Umberto resterà presidente ma con minori responsabilità - Intorno al 12 aprile sarà deciso il riassetto della società e la nomina del nuovo Comitato Direttivo - La «questione Sbardella»

La Lazio-società sembra intenzionata ad uscire dall'immobilismo nel quale è attualmente invischiata. Le dimissioni in blocco del C.D., avvenute — come si ricorderà — nel febbraio scorso, erano state volute fortemente dal presidente Umberto Lenzini. Ufficialmente Lenzini, attraverso un comunicato, aveva motivato tale decisione in quanto le precedenti dimissioni di cinque consiglieri (Aldo Lenzini, Ercoli, Parucini, Sciarra e Quadri) «aveva alterato la fisionomia dell'assetto dirigenziale». La realtà era ben altra. Maestrelli aveva preteso precise garanzie da parte del presidente, nei confronti di alcuni consiglieri che lo avevano già messo in «discussione» al tempo della sua assunzione, quando la Lazio era in «B». La squadra, o per meglio dire alcuni «notabili», aveva alimentato il vento di fronda rimproverando alla maggioranza dei consiglieri di servirsi della Lazio con l'unico intento di esibirsi in «passerelle personali». A questo punto il presidente biancazzurro aveva pensato che lo scioglimento del C.D. sarebbe andato incontro ai *desiderata* del tecnico e dei giocatori, riportando così un minimo di tranquillità nell'ambiente, oltremodo necessaria dato il difficile momento che attraversava la Lazio in lotta per la salvezza.

Purtroppo il *rimedio* doveva rivelarsi più pericoloso del *male*. La tranquillità era di là da venire e lo stesso dicasi dei risultati, anzi. Il vuoto di potere che si era venuto a determinare, lasciava libero spazio alla contestazione aperta nei confronti di Umberto Lenzini, al quale si chiedeva di cedere la Lazio in altre mani. Allora il presidente ha fatto sapere di essere pronto a «passare la mano» dietro esborso di due miliardi pronta cassa, più l'impegno del suo successore di accollarsi il miliardo di esposizioni varie che gravano sulla società. Le «voci» sui sigg. X, Y o altri fantomatici personaggi disposti a rilevare la Lazio si sono così succedute a ritmo crescente, per poi rivelarsi delle vere e proprie bolle di sapone. A questo punto si rendeva necessario fare chiarezza, o per lo meno rendersi conto se esistesse la volontà di uscire dal tunnel delle chiacchiere per passare a quello della concretezza. Ed è per questo che abbiamo avuto un colloquio con il fratello del presidente Umberto Lenzini, Aldo che nel disciolto CD ricopriva la carica di vicepresidente, e che era rientrato da Milano dove aveva preso parte alla riunione in Lega per i gironi della Coppa Italia.

Aldo Lenzini che attualmente collabora, insieme al fratello Angelo, con il presidente Umberto in questo periodo di «interregno», si è prestato volentieri al colloquio. La prima domanda che gli abbiamo posta riguarda quello che scaturirà dalla assemblea degli azionisti del 22 marzo.

«*L'assemblea* — ha risposto — *nominerà un amministratore unico che sarà mio fratello Umberto, il quale resterà in carica non oltre 25 giorni, dopo di che si passerà ad una successiva riunione nella quale si deciderà la nuova dirigenza della società compreso il C.D.*».

La risposta ci ha offerto il destro di chiedere al dott. Aldo se fosse vero quanto ci dichiarò il presidente Umberto, secondo cui sarà proprio il fratello Aldo ad assumere una maggiore responsabilità in seno alla Lazio.

«*Sì, è vero. Ma per accettare una tale responsabilità metterò sul tappeto delle precise richieste. Intanto sto conducendo personalmente i contatti con coloro che pensо debbano entrare nel nuovo C.D. Ma sia chiaro che nella società dovrà essere fatta una 'pulizia' radicale, ed ognuno non dovrà travalicare la sua sfera di competenza, come invece è accaduto finora*».

Ecco perciò delineato quale sarà il nuovo governo della Lazio: Umberto Lenzini resterà il presidente, ma con minori responsabilità sulle spalle, mentre la conduzione vera e propria della società sarà assunta da Aldo Lenzini coadiuvato dal fratello Angelo. Il dott. Aldo ha comunque battuto il tasto sul «rinnovamento» della società che si impone a tutti i livelli, e questo anche perchè si ha intenzione di impostare il programma futuro per quanto riguarda la squadra. Non poteva poi non mancare l'accenno alla «questione Sbardella», date le molte illazioni circolate finora, buon ultima quella della TV nel notiziario di ieri. Il dott. Aldo ha dichiarato che ufficialmente non vi sono stati contatti, ma come — da parte sua — non vi siano chiusure di sorta nei confronti dell'ex general-manager della Lazio. Insomma, per il momento, ogni «voce» è priva di qualsiasi fondamento: si vedrà in seguito.

Abbiamo infine avuto un breve colloquio telefonico con Antonio Sbardella, il quale si è detto completamente estraneo alle «voci» che circolano sul suo conto. «*Proprio per sgomberare il terreno da ulteriori incomprensioni, ho avuto ultimamente un approccio con Umberto Lenzini* — ha detto Sbardella —. *Gli ho fatto i miei auguri perchè la Lazio superi il momento difficile*». Sbardella ha poi così concluso: «*Inutile nascondere che mi sento sempre vicino alla Lazio e che sono sempre disponibile per chiarire quanto accaduto nel passato*».

Giuliano Antognoli

Gros secondo nel «gigante» di Mont St. Anne

MONT S. ANNE (QUEBEC), 18

Lo svizzero Heini Hemmi, campione olimpionico della specialità, ha vinto lo slalom gigante di Mont St. Anne, ultima prova della coppa del Mondo maschile 1975-76 già aggiudicata allo svedese Ingemar Stenmark. Hemmi, che si era brillantemente aggiudicata anche la prima manche, ha preceduto nell'ordine l'azzurro Piero Gros, l'altro svizzero Ernst Good, lo statunitense Jones e Stenmark. Settimo è l'altro italiano Erwin Stricker. Questa è la classifica dello slalom gigante: 1) Heini Hemmi (Svi) 2'55"38; 2) Piero Gros (It) 2'58"25; 3) Ernst Good (Svi) 2'59"01; 4) Greg Jones (Usa) 2'59"64; 5) Ingemar Stenmark (Sve) 2'59"75; 6) Thomas Hauser (Au) 2'59"93; 7) Cary Adgate (Usa) 2'59"93; 8) Erwin Stricker (It) 3'00"03.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **BASKET** — La Mobilgirgi di Varese si è qualificata per la finale della Coppa Europa dei Campioni di pallacanestro avendo battuto ieri la Forst Cantù per 78-70 (41-33), nella partita di ritorno di semifinale. La Mobilgirgi, che nell'incontro di andata si era imposta per 95-85, in finale affronterà il Real Madrid a Ginevra il primo aprile.

● **CALCIO** — Oggi pomeriggio allo stadio Flaminio (ore 15.30) si disputerà l'incontro Roma-Fiorentina vecchie glorie, valevole per il campionato italiano riservato agli ex calciatori. Si tratta di un incontro di cartello, per il valore dei protagonisti e delle due squadre che non nascondono affatto le loro aspirazioni di scudetto.

Queste sono le formazioni annunciate dai due tecnici: Roma: Pezzullo, Scaratti, Bigoni, Tiberi, Stenti, Losi, Facchin, Da Costa, Manfredini, D'Amato, Menichelli. A disposizione ci sono Francalanzia, Mattioli, Riccioni, Fumagalli e Schiavoni. La Fiorentina schiererà: Paolicchi, Robotti, Castelletti, Benaglia, Orzan, Rimbaldo, Hamrin, Milan, Virgili, Amarildo (Lazzotti), Mariani. A disposizione: Gratton, Prini, Magini, Casini, Marchesi.

● **CICLISMO.** La Magnilex ha deciso di prendere parte alla prossima «Settimana Catalana» in programma dal 22 al 26 marzo. La squadra pratese sarà composta dai corridori Perletto, Francioni, Tartoni, Tinchella, Vannucchi, Gialdini, Santoni, Lora, Di Lorenzo e Clively. In sostanza si tratta di tutti i corridori in forza alla Magnilex meno Conti indisposto e Vandi rimasto in sede in quanto sprovvisto del passaporto perché militare di leva.

● **CALCIO** — L'arbitro internazionale Sergio Gonella è stato chiamato a dirigere la partita amichevole URSS-Argentina, in programma a Kiev il 20 marzo.

La successiva partita che l'Argentina giocherà a Budapest il 27 marzo contro l'Ungheria sarà arbitrata da Gianfranco Menegali mentre un altro arbitro italiano, Giulio Ciacci, dirigerà a Sudstadt, presso Vienna, il 24 marzo, l'incontro Austria-RDT, valevole per il torneo preolimpico.

● **PALLACANESTRO.** Lo Slavia Praga ha sconfitto l'Industromontaza di Zagabria per 68-51 nell'incontro di andata della finale della Coppa Ronchetti.

● **CALCIO** — La nazionale italiana militare ha sconfitto ieri a Terni la nazionale militare greca per 2-1. I gol degli azzurri sono stati realizzati da Pruzzo e D'Amico.

● **TENNIS.** Risultato a sorpresa al torneo tennistico WCT di Washington: il neozelandese Onny Parun ha battuto l'australiano Tony Roche, testa di serie numero uno, per 7-6, 7-6 in un incontro del primo turno.

Non rischiare la vita per un ammortizzatore inefficiente

Se inefficienti o rigenerati gli ammortizzatori costituiscono un serio pericolo.
Gli ammortizzatori infatti sono responsabili di fattori determinanti della sicurezza di guida come tenuta di strada e frenata.
Sono gli ammortizzatori infatti ad assicurare l'aderenza delle ruote al fondo stradale: se questa aderenza non c'è o è irregolare oppure insufficiente, freni e gomme anche in buono stato perdono molto della loro efficacia.
Inoltre ammortizzatori efficienti assicurano maggiore confort e non piccoli risparmi sul carburante e sulle gomme. Ma questo è meno importante.
Agisci per la tua sicurezza: controlla gli ammortizzatori almeno ogni 20 000 km e se devi sostituirli, pretendi che siano nuovi e non rigenerati.
Gli ammortizzatori rigenerati infatti sono pericolosi perchè inefficienti, in più possono dare l'illusione di una sicurezza che non c'è.
Per essere tranquillo, per i tuoi ammortizzatori nuovi pretendi il certificato di garanzia del CISG.
Raramente l'incidente è una fatalità spesso basta un ammortizzatore inefficiente

CISG Comitato di Iniziativa per la Sicurezza di Guida

MAGIC MILANO 12828

COMUNE DI LAVELLO
Provincia di Potenza

AVVISO DI GARA DI APPALTO

Si comunica che questo Comune indirà una gara di appalto mediante licitazione privata per i lavori di costruzione del MERCATO COPERTO per l'importo a base d'asta approvato in L. 82.596.769.

La gara verrà esperita secondo il sistema e col metodo di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14.

Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire direttamente al Comune di Lavello entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.

Lavello, li 10 marzo 1976.

IL SINDACO
Vito Finiguerra

COMUNE DI GENZANO DI ROMA
Provincia di Roma

LEGGE 11-3-1968, N. 1090 - LAVORI PER COSTRUZIONE IMPIANTO DEPURAZIONE RETE FOGNANTE E COLLETTORE PER CONVOGLIAMENTO ACQUE AL DEPURATORE

IL SINDACO
rende noto

che questa Amministrazione intende esperire la gara di licitazione privata a termini dell'art. 89, lettera a), del Regolamento approvato con R.D. 23-5-1924, n. 827, e con modalità di cui alla lettera c) dell'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14, e quindi con il procedimento disciplinato dall'art. 3 della stessa legge, per l'appalto dei lavori indicati in oggetto.

L'importo dell'opera a base d'asta è di lire 221.494.848 per l'impianto di depurazione e di lire 26.852.661 per il collettore di convogliamento.

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara di cui all'oggetto e che risultino iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori, per la categoria e per l'importo pari o superiore a quello suindicato possono presentare domanda in competente bollo al Comune di Genzano di Roma a mezzo lettera raccomandata entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di partecipazione alla gara, secondo quanto previsto dal citato art. 7 non è vincolante per l'Amministrazione.

Genzano di Roma, il 10-3-1976.

IL SINDACO
(On. Gino Cesaroni)

SERENAMENTE IN

BULGARIA

Una vacanza economica sul Mar Nero

PER CONOSCERE UN PAESE NUOVO E DIVERSO DOVE LA CULTURA EUROPEA SI INCONTRA CON IL FASCINO ORIENTALE. UN PAESE DAL TURISMO GIOVANE TRADIZIONALMENTE ALLEGRO E OSPITALE

A tutti gli automobilisti 10 lt. benzina gratis al giorno

Per inf. Ufficio Turismo bulgaro - Via Albricci, 7 - Tel. 866 671 - Milano
Ritagliare e spedire in busta o su cartolina postale

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ CAP _____ CITTA' _____

BERGAMON

La Bergamon, azienda Leader nel settore prodotti farmaceutici, si è recentemente trasferita nei nuovi stabilimenti di Ariccia per aumentare qualitativamente e quantitativamente la gamma dei suoi prodotti.
NELLA FOTO: il Nuovo Stabilimento e un momento della lavorazione Bergamon Beta.

emigrazione

Una precisa richiesta avanzata dai comunisti

La voce degli emigrati alla radio per l'estero

Il problema discusso dal Comitato per l'attuazione delle indicazioni della Conferenza - Severe critiche

Il Comitato per l'attuazione delle indicazioni della Conferenza nazionale della emigrazione, convocato nella sua seconda riunione da quando è stato costituito, ha preso in esame i problemi delle emissioni radio-televisive in rapporto con la riforma della RAI-TV. La Conferenza dell'emigrazione aveva espresso aspre e circostanziate critiche contro il modo fazioso e lacunoso con cui la RAI-TV ha per decenni erogato le sue informazioni destinate agli emigrati. In uno dei documenti approvati dalla CNE si richiede espressamente un radicale miglioramento della informazione radio-televisiva con il ricorso alla obiettività sulla realtà italiana e una non deformata presentazione della vita e dei problemi dell'emigrazione; e, in riferimento alla riforma RAI-TV, si rivendicano una partecipazione e un controllo da parte di associazioni, sindacati e partiti alle speciali trasmissioni per gli emigrati.

A questi temi si è, in sostanza, richiamato l'on. Granelli nell'aprire la riunione, ma deludente, da ogni punto di vista, è apparsa l'esposizione del neo direttore delle emissioni per l'estero, il democristiano Nerino Rossi. Il suo discorso, frammentario e inconcludente, ha divagato a lungo sui problemi tecnici, sui mezzi che non ci sono, sulle carenze dei giornalisti, dando qua e là segno di una non sufficiente conoscenza dei problemi degli emigrati. In sostanza, si è avuto una dimostrazione di impreparazione e di grande incertezza verso le esigenze di un radicale rinnovamento.

Il dibattito ha visto tutti gli interventi ribadire la critica sottolineata dalla CNE ed esprimere un senso di profonda insoddisfazione per la scarsa sensibilità della RAI-TV per i problemi dei lavoratori emigrati e le loro famiglie. Le rubriche, nate con diverse sigle (*Qui Italia, Panorama italiano, Appuntamento italiano, Andata e ritorno, La nostra terra* ecc.) che la RAI-TV mette in onda per i nostri emigrati, non sono altro che rimaneggiamenti e paccottiglie ancora fortemente impregnati dall'aria della guerra fredda e dallo spirito antipopolare degli anni 50. Lo stesso Nerino Rossi ha dovuto ammettere di aver scoperto che nessun giornalista del settore che oggi lui dirige (ma che ha già diretto alcuni anni fa) è mai stato inviato oltre frontiera con l'incarico di indagare e conoscere la vita e le condizioni di lavoro dei nostri emigrati; ma la cosa più grave è che il programma approntato per il 1976 — e che dovrà essere approvato entro il 30 aprile — ricalca in definitiva le orme del passato. Le speranze di modificarlo sarebbero scarse.

Ma la RAI — è stato detto — è un'azienda autonoma che deve rendere conto del suo operato solo al Consiglio di amministrazione e alla Commissione parlamentare di vigilanza. Le sue emissioni con l'estero vengono però regolate (e pagate) grazie ad una convenzione tra l'azienda e la Presidenza del Consiglio. Le conclusioni cui è giunta la riunione tendono perciò ad avere un carattere decisamente critico, ma costruttivo, nell'intento di ottenere comunque che si tenga conto delle decisioni della CNE. E' in questo spirito — anche se è rimasto su tutti un forte senso di pessimismo — che la riunione si è chiusa con la decisione che il Comitato prepari un documento con proposte capaci di incidere sul programma che la RAI deve approvare entro il 30 aprile e chieda la costituzione presso la Presidenza del Consiglio di una commissione, formata dalle componenti della CNE, eserciti una funzione di controllo seguendo l'applicazione della convenzione esistente tra la RAI e la Presidenza del Consiglio. I rappresentanti del nostro partito, aderendo a questa soluzione, hanno sostenuto l'urgente necessità che, nel frattempo, le emissioni per l'estero cerchino di colmare almeno le più grosse lacune, trasmettendo tavole rotonde, tribune politiche e sindacali sia sulla situazione italiana sia sui problemi degli emigrati e dando a questi ultimi, quali veri protagonisti della nuova politica dell'emigrazione, un effettivo diritto d'accesso. *(D.P.)*

svizzera

Intensa attività del PCI a Zurigo

Con l'assemblea congressuale della sezione Centro svoltasi domenica scorsa e quella della sezione Gramsci di Zurigo che avrà luogo domenica prossima, la campagna congressuale della Federazione di Zurigo si avvia alla conclusione. Il consuntivo è indubbiamente positivo sia per quanto si riferisce alla partecipazione dei compagni alle assemblee, sia per il contenuto del dibattito attorno alle questioni della svolta democratica del nostro Paese. Particolare attenzione è stata dedicata alle questioni oggi al centro del confronto democratico, alle lotte sindacali e alle iniziative per ampliare la presenza del Partito tra i nostri connazionali in Svizzera.

Questi i temi principali del congresso della sezione Centro di Zurigo. Infatti nei vari interventi dei compagni e nella stessa relazione presentata dalla compagna Bresciani è uscita la ferma volontà dei comunisti di sviluppare iniziative unitarie per avviare un profondo processo di democratizzazione dei comitati consolari, per il rilancio della raccolta delle firme sotto il testo della petizione «Per la parità dei diritti» lanciata dal Comitato nazionale d'intesa.

Nelle conclusioni il compagno Beccalossi, segretario della Federazione riprendendo queste iniziative ha sottolineato che senza il contributo unitario dei comunisti non sarà certamente possibile avviare a soluzione le rivendicazioni oggi all'ordine del giorno tra i nostri connazionali, sui quali pesa una situazione drammatica causa la gravità della crisi economica.

Nel corso della campagna congressuale si è registrato un profondo rinnovamento del partito. Basti dire che trentadue compagni hanno assunto per la prima volta la responsabilità di segretario di sezione. Di questo rinnovamento doveva ovviamente tenere conto anche la Federazione la quale ha deciso nei giorni scorsi di cooptare nelle proprie istanze dirigenti nove compagni e compagne.

In 80.000 hanno lasciato la Svizzera nel '75

Secondo alcuni dati pubblicati oggi dall'Ufficio federale delle statistiche, circa 80 mila lavoratori stranieri hanno dovuto lasciare la Svizzera nel 1975 in seguito alla soppressione di posti di lavoro.

Nel 1975 la diminuzione del livello di occupazione in Svizzera è stata la più pronunciata del dopoguerra. La popolazione attiva è diminuita di 160 mila persone, di cui 80 mila circa sono lavoratori stranieri.

Riunioni indette dal PCI in Olanda

Intensa attività delle organizzazioni del PCI in Olanda. Apposite riunioni si sono svolte, con larga partecipazione di compagni, a Delft, Rotterdam e Amsterdam. Al centro dei dibattiti la situazione italiana con gli ultimi sviluppi, i problemi dei lavoratori emigrati e gli impegni per l'azione unitaria per la riforma dei Comitati consolari. Le riunioni erano presiedute dal compagno Miconi della nostra Federazione di Bruxelles.

r.f.t.

Sempre più drammatico il problema della scuola

Un'affollata assemblea di genitori a Colonia

Il problema della scuola per i figli dei lavoratori emigrati nella RFT si fa sempre più pressante. Vi sono in questo o quel *Land* della Germania situazioni che hanno raggiunto il limite estremo della sopportabilità: scuole ghetto in Baviera, non frequenza nella Renania-Nord Westfalia, limiti all'insegnamento dell'italiano nell'Assia e in altri *Länder*. Il tema è reso più scottante dalla crisi economica e dai rimpatri forzati perchè non pochi sono i ragazzi che, rientrati in Italia, incontrano seri ostacoli di inserimento nella scuola italiana, nella quale, d'altro lato, nulla viene fatto per aiutarli a superare queste difficoltà.

Tutti questi problemi hanno costituito il motivo di fondo su cui si è svolta a Colonia una affollata assemblea di genitori. Preparata con un intenso lavoro di prese di contatti e di indagine sulle effettive condizioni dei figli dei nostri emigrati, l'iniziativa ha sollecitato anche la partecipazione di una direttrice della scuola tedesca, della direttrice didattica presso il nostro Consolato e del presidente del Coasit. Sono venute alla luce situazioni paradossali inerenti i cosiddetti «doposcuola» per l'insegnamento della lingua italiana sia dal punto di vista didattico che dell'organizzazione. I risultati sono così scadenti che non pochi genitori, presi nella morsa della precarietà del posto di lavoro e della inadeguatezza del salario rispetto all'alto costo della vita, preferiscono tenere a casa i figli e ad avviarli al lavoro appena raggiunti i 14 anni. La denuncia uscita dall'assemblea ripropone, in definitiva, la necessità di una nuova politica scolastica che l'Italia deve poter attuare sia con una più moderna applicazione della legge 153, sia con nuovi e più organici interventi presso il governo della RFT.

brevi dall'estero

■ Viva agitazione regna tra i lavoratori della Volkswagen di **WOLFSBURG**, tra i quali figurano migliaia di emigrati italiani. Il motivo non è soltanto negli aumentati ritmi di lavoro, ma soprattutto nell'esiguità degli aumenti salariali proposti dall'azienda — il 4 % — che sono molto al di sotto del tasso di inflazione registrato nella RFT.

■ Il Circolo «Gramsci» di **LONDRA** ha preso in esame i problemi della scuola con un piano di iniziative rivolto in primo luogo verso le località dove le comunità italiane sono più consistenti. L'Inghilterra e uno dei paesi in cui i problemi della scuola per i figli dei nostri emigrati sono più gravi.

■ A Leichhardt — località operaia della periferia di Sydney, in **AUSTRALIA** — il compagno Giuliano Pajetta ha presieduto un'assemblea. La Lyon Hall era affollata di nostri connazionali. Una analoga iniziativa è stata organizzata a Melbourne. Il compagno Pajetta ha parlato nel Royal-Park nel corso di un «picnic» organizzato dalla FILEP e al quale hanno partecipato oltre 500 lavoratori italiani.

■ A migliaia gli emigrati italiani hanno partecipato alla grande manifestazione di **BRUXELLES** organizzata sabato scorso dalla Confederazione generale dei lavoratori per protestare contro il continuo aumento del costo della vita e la linea deflazionistica del governo belga e per una svolta radicale nella politica economica e sociale del Paese.

■ Organizzato dalla FILEP si terrà a **MILANO** il 27 marzo prossimo il 2° Convegno delle immigrazioni interne in Italia. L'iniziativa presa dalla FILEF si inserisce nel contesto del movimento di lotta per contrastare gli effetti della crisi e per una radicale svolta nella politica economica e sociale nazionale.

■ Si è conclusa a **PARIGI** la riunione dei ministri indetta dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), per affrontare i problemi e le prospettive delle politiche dell'impiego e della manodopera, in vista di indirizzare agli Stati membri una raccomandazione che esprima i risultati del dibattito. Per l'Italia era presente il ministro del Lavoro.

Ci scrivono da

Aspetta la pensione per il lavoro in RFT

Signor direttore,

sono un pensionato che ha lavorato anche in Germania e poichè colà la pensione è concessa a 65 anni, ho atteso fino a quest'età per aver diritto ad un supplemento di pensione. Nell'ormai lontano settembre del 1971 ho presentato la suddetta domanda, ma purtroppo non ho ancora avuto nulla, come se questo supplemento non l'avessi sudato abbastanza. Ho già esposto reclami presso gli uffici competenti ma non è servito a nulla grazie alla nostra cara burocrazia. Ho cercato di farmi ricevere dal direttore dell'ente in causa, dottor Messina, ma non ci sono riuscito, vagando così inutilmente fra sottosegretari e simili. Ora mi rivolgo a lei con l'ultima speranza rimastami, pregandola di voler scusare il modo di esprimermi (sono un ex operaio settantenne). La ringrazio e la saluto

GIORDANO FINOTTI
(Torino)